

# Il Documento di Pavia e la formazione dei restauratori in Europa: le ricerche in corso

Lanfranco Secco Suardo

**P**rima di riassumere in un breve intervento alcuni degli elementi che ritengo importanti relativamente al tema dei lavori di questa giornata, "La formazione dei restauratori di beni culturali in Europa", e agli avvenimenti di questi ultimi mesi, vorrei fare una riflessione generale.

È una riflessione che spesso ritorna in ognuno degli incontri che si stanno succedendo in questi anni in Italia e in Europa.

I risultati prodotti da tali incontri, sia sugli aspetti formativi che su quelli della professione del conservatore-restauratore di beni culturali, molto probabilmente influenzeranno o determineranno le future politiche e programmazioni in molti paesi fuori d'Europa.

Credo sia importante che tutti coloro che oggi lavorano e studiano queste problematiche abbiano una profonda consapevolezza di ciò. Ognuna delle decisioni che verrà presa lascerà comunque un segno rispetto ad un patrimonio che si è detto essere non solo europeo ma dell'intera umanità. È mia convinzione che a questi segni si comincerà a guardare, anche da molto lontano, in un futuro assai vicino.

Il Documento di Pavia ha ufficialmente confermato alcuni punti fondamentali: il ruolo di protagonista indiscusso del conservatore-restauratore nel processo di restauro fin dalla sua fase iniziale di ideazione; al contempo, attraverso ben sei punti su tredici, ha sottolineato la fondamentale importanza che tale protagonista abbia una formazione adeguata. Tale formazione deve avvenire a livello universitario riconosciuto o equivalente, con possibilità d'accesso a un dottorato di ricerca.

Prendendo spunto dal quadro storico appena illustrato da Schiessl mi sembra interessante a tale proposito ricordare quando in Italia è cominciata per la prima volta un'azione istituzionale in tal senso, quando, per la prima volta, l'idea che il restauro potesse e dovesse venire insegnato, a livello pubblico, divenne reale. Fu nel 1864, quando l'allora Regio Ministro della Pubblica Istruzione, Giulio Rezasco, sentì la necessità e capì l'opportunità di confermare una posizione *mini-*

*steriale* rispetto alla formazione pubblica del restauro, promuovendo un corso di restauro a Firenze, in quel momento capitale d'Italia.

Il Documento di Pavia ha una vita che ci auguriamo tutti possa durare nel tempo. Molte sono state le lettere e i documenti di sostegno che abbiamo ricevuto, alcuni dei quali molto approfonditi, e vari anche da paesi extraeuropei.

Successivamente al Summit di Pavia, o forse come altra conseguenza, si è costituita, dopo una prima riunione a Dresda nel novembre 1997, la rete europea ENCoRE (European Network for Conservation-Restoration Education), che attualmente ha sede presso la Royal Academy of Fine Arts, School of Conservation, a Copenhagen.

Un altro appuntamento importante e molto travagliato, che vale la pena di ricordare, è stata la conclusione del progetto FULCO (A Framework of Competence for Conservator-Restorers in Europe), promosso dall'Institut Collectie Nederland, avvenuta a Vienna presso l'Akademie der Bildende Künste dal 30 novembre all'1 dicembre 1998 e che ha prodotto il *Document of Vienna*.

Tale documento, oltre a riconfermare molte delle raccomandazioni del Documento di Pavia, stabilisce in un punto fondamentale, raggiunto anche grazie alla posizione molto determinata di ECCO, che ogni futuro sviluppo a livello europeo sulla definizione delle competenze professionali dei conservatori-restauratori deve essere guidato e coordinato dalla professione medesima.

Credo che possiamo interpretare questo punto come un doppio appello rivolto da un lato sicuramente verso tutti gli enti e le istituzioni pubbliche, dall'altro verso la professione stessa, a partecipare e collaborare alla progettazione e alla gestione o cogestione di possibili strumenti di definizione e di certificazione.

Un altro progetto, nato a seguito di una delle raccomandazioni del Documento di Pavia, è la ricerca com-

Lanfranco Secco Suardo  
Associazione Giovanni  
Secco Suardo

parata *CONservatori-Restauratori di Beni Culturali in Europa: Centri ed Istituti di FORMazione* (CONBEFOR), che l'associazione Giovanni Secco Suardo ha iniziato da alcuni mesi<sup>1</sup>.

La ricerca si propone di presentare uno strumento conoscitivo comparato, a livello europeo, della realtà della formazione dei conservatori-restauratori di beni culturali in Europa e a supporto di indirizzi legislativi e della programmazione specifica di settore, sia a livello comunitario che nazionale e locale.

Tale conoscenza è particolarmente importante anche in relazione alle complesse ed urgenti problematiche relative alla definizione di questa figura professionale a livello europeo, tema, questo, che dovrebbe vedere l'Unione Europea attivamente impegnata in un prossimo futuro, per la definizione delle competenze e del curriculum formativo del conservatore-restauratore europeo.

L'informazione su ciò che avviene negli altri paesi europei sarà utile, mi auguro, anche ai singoli istituti per programmare le proprie attività ed impostare i propri iter formativi in modo da renderli comparabili a quelli degli altri istituti europei in un contesto continentale di sempre maggiore mobilità: mobilità di studi, di docenti e di lavoratori.

Una situazione in Europa come la presente, con una proliferazione di corsi e scuole estremamente variegata e confusa, sta seriamente minacciando non solo il futuro stesso della disciplina, ma anche i risultati fin qui raggiunti.

Il progetto vede come Partners<sup>2</sup> enti italiani, regionali e nazionali, istituti di formazione di vari paesi europei, oltre ad ECCO, come rappresentante della professione, ed ENCoRE, come rappresentante degli Istituti di formazione europei.

#### Note

<sup>1</sup> La ricerca, ultimata e pubblicata, è ora disponibile presso l'Associazione Giovanni Secco Suardo e presso l'Istituto beni culturali della Regione Emilia-Romagna.

<sup>2</sup> Il progetto, coordinato dall'Associazione Giovanni Secco Suardo, in collaborazione con la Direzione Generale Cultura della Regione Lombardia, è sostenuto dalla Commissione Europea-DGX, attraverso il programma "Raffaello"; dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dagli Assessorati alla Cultura della Regione Lombardia, dalla Regione Lazio, dalla Regione Piemonte, dalla Regione Toscana, dal Comune di Siena, dall'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali-Regione Emilia Romagna e dall'Assessorato alla Formazione della Regione Lombar-

dia. Al progetto collabora il Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università di Udine.

Il progetto si realizza in collaborazione con i seguenti partners europei: ECCO, European Confederation of Conservator-Restorers' Organisations, Leefdaal-Belgio; ICCROM, International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property, Roma; ENCoRE, European Network for Conservation-Restoration Education; Meisterschule für Restaurierung und Konservierung, Vienna; Koninklijke Academie voor Schone Kunsten Restauratie, Antwerpen; Det Kongelige Danske Kunstakademi, Konservatorskolen, Copenhagen; Vantaa Institute of Arts and Design, Department of Conservation Studies, Vantaa, Finlandia; Ecole

Il progetto è iniziato attraverso una serie di incontri e di seminari, in cui si è determinata la metodologia di progetto all'interno della ricerca stessa tale che permettesse di arrivare a risultati finali sufficientemente comparabili, in considerazione del panorama estremamente differenziato in quanto a provenienze culturali e tradizioni metodologiche e formative.

Il Comitato Scientifico<sup>3</sup> i cui membri rappresentano fondamentali aree geografiche o culturali europee e rappresentanze istituzionali e professionali, ha lavorato con grande partecipazione per confermare le linee guida della ricerca, e per arrivare a criteri e definizioni comuni e comprensibili da parte di tutte le istituzioni che verranno interrogate.

Dopo la redazione finale e l'approvazione da parte del comitato scientifico del questionario – realizzato con la collaborazione del Dipartimento di Statistica dell'Università di Udine sulla base dei criteri stabiliti dal comitato scientifico e organizzato in due sezioni fondamentali, la prima riguardante gli aspetti strutturali dei centri di formazione e la seconda relativa al programma formativo e al curriculum studiorum – i partner di ciascun paese indicheranno i nomi degli istituti di formazione che, a loro giudizio, rispondono a tali criteri e a cui, quindi, verranno inviati i questionari.

Il progetto prevede anche una ricerca parallela, realizzata con la collaborazione dell'Ufficio Studi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e dell'Istituto beni culturali della Regione Emilia-Romagna, sulla situazione legislativa nei diversi paesi, pensata come strumento necessario e funzionale alla comprensione del contesto giuridico e normativo generale sulla tutela dei beni culturali e quindi sull'iter formativo e professionale del conservatore-restauratore nelle varie realtà europee.

Nationale du Patrimoine IFROA, Paris, St. Denis; Université de Paris-Sorbonne MST, Dipartimento di Conservazione e Restauro, Parigi; Hochschule für Bildende Künste, Dresden; Technological Educational Institute of Athens, Dept. of Conservation of Antiquities and works of Art, Egaleo; Hamilton Kerr Institute, University of Cambridge, Cambridge; The Institute for the Conservation of Historic and Artistic Works, Dublin; Istituto Centrale per il Restauro, Roma; Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di Restauro, Firenze; Institute of Archaeology, Conservation, Numismatics and History of Art, Oslo; Instituut Collectie Nederland, Amsterdam; Universidade Nova de Lisboa, Lisbona; Instituto Andaluz del Patrimonio Histórico, Sevilla; Fachklasse für Konser-

vierung und Restaurierung-Schule für Gestaltung, Berna.

<sup>3</sup> Fanno parte del comitato scientifico: Anne Bacon (University of Northumbria, Newcastle), Marie Berducou (IFROA, Parigi), Ségolène Bergeon (Parigi), Giorgio Bonsanti (Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di Restauro, Firenze), Corinna Gramatke (ECCO), Gerlinde Tautschning (ECCO), Bent Eshoj (Det Kongelige Danske Kunstakademi, Copenhagen), Agnes Le Gac (Lisbona), F.Romana Mainieri (Istituto Centrale per il Restauro), Maria Bianca Paris (Istituto Centrale per il Restauro), Giuseppina Fazio (Istituto Centrale per il Restauro), Rocco Mazzeo (ICCROM, Roma), Ian McClure (Hamilton Kerr Institute, Cambridge), Ulrich Schiessl (Hochschulke für bildende kunste, Dresden).